

## **Incontro con l'artista: Piero Dorazio**

### **Piero Dorazio**

Tra persistenza nell'astrazione e presenza nella realtà  
*di Luciano Marucci*

Nelle arti della visione, ad iniziare dalle avanguardie storiche dei primi anni del Novecento, ci sono stati periodi caratterizzati prevalentemente dalla figurazione più o meno immaginaria o iperrealistica ed altri in cui l'immagine è stata più astratta o addirittura assente, come in certe espressioni concettuali degli anni '70. Negli ultimi decenni, poi, l'arte, anche se con moto non rettilineo e ritorni di fiamma, ha sconfinato dallo specifico pittorico alle esperienze multidisciplinari. E la disputa è ancora aperta... Essa, però, non è più basata sull'anacronistico antagonismo figurativo-astratto, ma, direi, tra chi ha una concezione piuttosto statica, non critica del mondo e chi, invece, dopo condizionanti secoli di pittura, cerca di rappresentare con originalità il volto vitalistico del reale in una civiltà che, purtroppo o per fortuna, si è fatta più complessa.

Comunque, le molteplici vie contrapposte che hanno contrassegnato lo scenario contemporaneo - determinato dalle oscillazioni del gusto e dalla necessità di ricercare strade innovative specialmente in tempi di stasi creativa - inducono ad auspicare l'affermazione di un orientamento più idealistico in cui i diversi movimenti possano convivere liberamente, seppure con differente autorevolezza e con l'inevitabile spirito competitivo.

In questo naturale o artificiale avvicendamento, l'arte astratta, da quella storica più motivata alle forme attuali, ha attraversato momenti di crisi, ma è riuscita a riemergere, magari all'interno di altre tendenze, fino a reincarnarsi nella nuova astrazione dei giovani operatori di più aree geografiche.

Dentro questo composito contesto c'è chi si distingue per coerenza, persistendo in una ricerca unidirezionale per sostenere, con l'esperto uso del mezzo pittorico, le ragioni dell'astrazione e partecipando al dibattito generale della cultura artistica in divenire anche con ri-sentiti interventi personali.

**Dorazio, uno sguardo rapido al passato. Da componente del gruppo 'Forma 1', che era contro il provincialismo e contestava, in particolare, la figurazione della Scuola Romana, come considerava gli artisti che gravitavano intorno alla Galleria del Milione, primi in Italia a sostenere l'Arte Astratta per combattere il Novecento che imperava negli anni Trenta?**

Quegli artisti erano all'epoca (1947) erano del tutto sconosciuti almeno a Roma. Dopo la pubblicazione del manifesto 'Forma 1' si fecero vivi con noi Attanasio Soldati, Mauro Reggiani, Ernesto Rogers ed Ettore Sottsass e con la loro collaborazione organizzammo insieme a Consagra, Perilli e M. Guerrini, la Mostra Nazionale dell'Astrattismo alla Galleria di Roma (aprile 1948). Fu la prima sortita allo scoperto degli astrattisti italiani nel dopoguerra.

**Essendoci stata la liberalizzazione dei 'linguaggi', oggi ha ancora senso opporre l'Astrattismo ad altre tendenze?**

Cosa intende per liberalizzazione dei linguaggi? Il linguaggio dell'arte è uno solo. Se mai c'è stata una invasione di tecniche ibride, un incesto delle Muse. Noi astrattisti ci siamo opposti esclusivamente al Neo Realismo o Realismo Socialista di stampo zdanoviano, non all'arte figurativa in genere, soprattutto se di grande qualità. Il conflitto è stato inventato da Mario Socrate, Antonello Trombadori, Paolo Spriano e da Togliatti.

**Con l'impegno ideologico e la qualità del lavoro di questi ultimi decenni ritiene di aver dato un importante contributo all'evoluzione dell'Arte Astratta italiana ed europea?**

Non lo penso mai, continuo a fare quello che sento. Ai posteri l'ardua sentenza!

**L'antagonismo tra arte americana ed europea è superato o è addirittura auspicabile?**

Non c'è stato mai antagonismo fra l'arte europea e quella americana. Se mai un'affermazione internazionale dell'arte americana in particolare nel mercato provinciale italiano che ne ha assorbito gli aspetti deteriori (Pop Art, Minimal Art, etc.). Bisogna distinguere tra arte e mode americane.

**Non crede che oggi tanta arte non oggettiva abbia perso vigore e sia diventata di maniera?**  
Niente affatto.

**La via dell'astrazione, da lei praticata con passione e convinzione, resta l'unica possibile? Il mezzo pittorico non ha limiti?**

Per me sì; non so per gli altri. La tecnica della pittura è la più versatile di tutte quelle adatte alla rappresentazione visuale.

**Considera esaurita anche l'esperienza tridimensionale?**

Se si tratta di mimesi ovvero di rappresentazione illusionistica dello spazio, della tridimensionalità verosimile, la risposta è sì.

**Come giudica la cosiddetta nuova astrazione degli artisti delle ultime generazioni?**

Io giudico le opere e non le tendenze.

**Il clima competitivo del mondo dell'arte la stimola o la distrae?**

Nell'attività artistica la competizione è una sciagura imposta artificialmente agli artisti dalla cultura e dagli interessi che essa crea. Quello che veramente conta, è piuttosto l'emulazione.

**La ricerca di 'modernità' è nel destino dell'artista?**

Sto ancora cercando di capire cosa sia "moderno" e anche cosa vi sia nel destino dell'artista.

**Il suo discorso di oggi è fondato soprattutto sull'estetica e sulla qualità pittorica?**

La qualità pittorica è un aspetto del panorama più ampio che chiamiamo estetica.

**Come pittore che ha più interessi culturali, cosa pensa dell'esperienza multidisciplinare degli operatori delle arti visive di cui si è riparlato in occasione dell'ultima Biennale di Venezia?**

La cultura è una cosa e l'arte un'altra. La cultura trae beneficio dall'arte, non viceversa. "Operatori delle arti visive" è un'espressione a dir poco insulsa. L'esperienza multidisciplinare è utile a scuola e non nell'esercizio della professione. L'ultima Biennale di Venezia spero che sia veramente l'ultima di quel genere.

**La sua pittura di questi anni quali riferimenti oggettivi ha?**

La mia pittura di prima è quella della tradizione moderna.

**La sete di luce è il tropismo che orienta tutta la sua ricerca?**

La luce è un tema rilevante della tradizione moderna, però intesa come aspetto dell'energia radiante, non nel senso naturalistico.

**Non è possibile che la sua 'luce fisica' sfugga al dominio della ragione per andare altrove...?**

La luce è un fenomeno non solo fisico ma psichico e biologico che non ha nulla a che fare con la ragione e che magari è prodotto da forme di mutazione o di espansione dell'energia negli spazi cosmici. Sia la luce che la penombra o l'ombra o il buio inducono degli stati d'animo, modificano una fase del nostro stato di equilibrio psicofisico. Per questo il fenomeno Luce è una componente essenziale dei mezzi di espressione nelle arti visive.

**Che tipo di musica si 'sente' guardando i suoi quadri...?**

Qualsiasi musica: suoni primitivi, Haydn, Stravinsky o anche Charlie Parker, Chet Baker o Jimi Hendrix e Bob Marley.

**Ritengo che uno degli aspetti più 'attuali' del suo lavoro sia da rintracciare nel processo di formalizzazione dell'immagine astratta, cioè nei 'segni' delle motivazioni, tradotte in metodo costruttivo, che restano evidenti nell'opera finita. Mi riferisco, in particolare, alla visualizzazione del 'comportamento del fare' e della tensione di ricerca-sperimentazione; all'atteggiamento anti-romantico; alla valenza 'didattica' legata alla percezione ottica; ai rimandi architettonici... Quanto conta per lei questa componente tecnica strutturale che diviene linguaggio e contenuto dell'opera?**

Ha detto tutto lei meglio di come potessi dirlo io. È importante dare alla pittura un carattere e connotazioni il più possibile dirette all'occhio e tenersi lontano dalla letteratura, cioè dal linguaggio verbale.

**Il carattere sperimentale che distingue il suo lavoro è circoscritto all'aspetto tecnico-formale?**

Direi di sì, ma può accadere che qualche fenomeno esterno suggerisca delle varianti.

**Strutturalmente mantiene sempre un collegamento tra opera precedente e successiva o tende a compiere anche dei salti sensibili?**

C'è un collegamento continuo anche con opere non proprio vicine. Natura non facit saltus.

**Negli anni ha usato vari colori con esiti diversi. I loro rapporti vengono studiati anche fuori dell'opera?**

Lo studio degli effetti d'insieme e singolari dei colori è automatico e costante. Questi effetti entrano nell'opera da soli, con naturalezza perché sono pronti nella mia memoria visiva.

**Nel suo lavoro c'è una 'logica soggettiva' che sfugge al calcolo?**

Non ci sono né "logica soggettiva", né tanto meno "calcolo". Se mai c'è un metodo che è variabile su certe costanti tecniche.

**Come concepisce il rapporto con l'osservatore ai fini della percezione?**

Mi interessa l'effetto che un quadro può fare su un osservatore ma questo effetto non riesco mai né a prevederlo, né a predisporlo, né ad aspettarmelo poiché esso è sempre diverso dall'effetto che il quadro fa a me.

**I titoli delle opere (culturali-immaginari-ironici) sono di aiuto alla lettura dell'opera?**

A volte sì, poiché distraggono dall'abitudine alla lettura dal punto di vista iconografico tradizionale, cioè dalla domanda: "che rappresenta?".

**Il suo orientamento estetico rappresenta anche un scelta etico-poetica?**

Si potrebbe anche definire così.

**Il fare 'arte per l'arte', che la tiene distante dal quotidiano, le crea la necessità di intervenire nel sociale con la parola?**

Io non faccio "l'arte per l'arte", né sono lontano dal quotidiano. La parola è un altro mezzo per esprimere il mio giudizio o trasmettere la mia esperienza.

**Con gli interventi polemici si difende o attacca?**

Non difendo né attacco. Cerco di dare il mio giudizio.

**L'artista, per far sopravvivere la sua opera, ha bisogno di sostenerla pure con azioni personali?**

Non credo affatto. Ma molti artisti si danno da fare.

**La sua presenza nell'arte contemporanea è più scomoda a lei o agli altri artisti...?**

La vita degli artisti è comunque poco comoda.

**Perché i suoi rapporti con la critica spesso sono conflittuali?**

Il conflitto con la critica insorge dai giudizi superficiali o sciocchi di certi critici, poniamo due antagonisti fra loro i quali sono per me simmetrici: Renato Barilli o Bonito Oliva. Sono stato e sono amico di molti critici e non solo italiani, a cominciare da Lionello Venturi per finire con Maurizio Fagiolo.

**L'arte ha bisogno della critica?**

Direi piuttosto il contrario perché i migliori critici sono sempre stati gli artisti.

**Come uomo partecipa al sociale; come artista astraee... È una incoerenza o tra i due momenti c'è una complementarità?**

C'è una complementarità e un'integrazione.

**Con il 'ritiro' in Umbria ha voluto evitare i frastuoni del quotidiano?**

Io non sono in un "ritiro" ma solo in un posto dove lo spazio per un artista costava meno caro e non ho mai avuto intenzione di evitare o evadere il quotidiano.

**Cosa la infastidisce maggiormente in questo momento?**

Bonito Oliva alla direzione della Biennale di Venezia.

**Quali sono le sue reazioni di fronte al disordine sociale e alle incertezze nel mondo?**

Penso che il mondo sia in crescita e che il caos attuale sia un sintomo di trasformazione profonda per un avvenire migliore e più umano per tutti i suoi abitanti.

**Come vive il rapporto con la situazione politica?**

Molto da vicino e attivante. Sono un vecchio Radicale.

**Sente il bisogno di opporsi ad un presente senza ideali, senza basi morali e prospettive?**

Certamente e per questo faccio quello che posso come pittore.

**Tutto ciò può spingerla a ricercare la purezza nell'espressione artistica...?**

Se non la "purezza", diciamo l'onestà del pensiero e la coerenza nelle azioni e un equilibrio nella vita interiore fra aspirazioni o aspettative nella vita e il confronto con le soddisfazioni deludenti che offre la realtà.

**Pensa che ci sia troppa speculazione commerciale sul prodotto creativo?**

No. L'interesse, il mercato e la speculazione sono aspetti dell'attività umana intorno a qualcosa che è vitale. Certi aspetti non aiutano né influenzano la qualità dell'arte però sono un incentivo a praticare questa professione una volta maledetta e magari fanno circolare più denaro disponibile alla sopravvivenza di molti artisti giovani e anche non più giovani.

**Secondo lei, l'etica tradizionale deve regolare ancora l'agire umano?**

Non so cosa intende per etica tradizionale; se intende quella di Pio IX, direi di no; se invece intende come fondamento il diritto naturale e il diritto civile, sì.

**Il destino individuale è tuttora saldato a quello collettivo?**

Sì, ma sempre meno; le profezie di Max Stirner si avverano lentamente; dipende però dall'individuo.

**Il capitalismo e il consumismo conquisteranno il mondo?**

Lo hanno già conquistato.

**La politica culturale promossa dagli intellettuali rispecchia quella reale?**

Qual è la politica culturale promossa dagli intellettuali? quella di Fellini e Mastroianni? o quella di Corrado Augias? Ma mi faccia il piacere! (direbbe Totò).

**Sono d'accordo. Comunque, pensa che all'intellettuale spetti il compito di lavorare sui temi che ha scelto e rimanere in una posizione critica o di promuovere proposte mature per lo sviluppo umano che solo lui può decidere?**

Io non mi ritengo un intellettuale perché sono un artista, guai a confondere! Questa è una domanda da rivolgere all'Espresso o al Corriere della Sera.

**Per concludere, qual è oggi il significato dell'impegno politico per un artista e cosa è diventata quella che un tempo si chiamava "critica sociale"?**

L'impegno politico di un artista è già tutto nel fare la sua arte (ce lo spiegava Severini quando a vent'anni volevamo fare la rivoluzione). Se questo non basta, allora l'impegno laico può spingerlo a partecipare direttamente all'affermazione di quei principi civili che sono alla base della tradizione moderna dell'arte. Mai allontanarsi né abdicare dal pensiero critico, sia esso artistico o sociale!

novembre 1993

[«Hortus» (Grottammare), n. 14, II semestre 1993. Intero testo pp. 143-167: Gabriele Simongini, *Piero Dorazio, ovvero gli "avvenimenti della luce"*, pp. 145-146 (qui omesso); Piero Dorazio, *Kókkora*, pp. 147-157 (qui omesso); Luciano Marucci, *Piero Dorazio. Tra persistenza nell'astrazione e presenza nella*

*realità*, pp. 159-165; *Notizia biografica*, pp. 166-177 (qui omessa). Immagini: copertina e pp. 6, 16, 32, 53, 68, 88, 114, 120, 132, 144 (qui omesse)]